

# Pioggia di bonus e assunzioni nella manovra alla stretta finale

**Verso il cdm.** Nella legge di bilancio incentivi a edilizia, mobili, energia, tv e nuovi ingressi nella Pa. Alle Regioni 4,3 miliardi di investimenti nel 2021-32 e 4,6 miliardi alla perequazione infrastrutturale

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**  
ROMA

Nel serpente della legge di bilancio entra anche un ricco pacchetto incentivi, che allunga i bonus edilizi all'acquisto di mobili e televisori e prodotti culturali e ne introduce di nuovi come quello pensato per aiutare l'imprenditoria femminile. Nonostante l'esperienza non proprio felice dell'ultimo click day, fra i bonus in via di rinnovo c'è quello per i motorini elettrici, che non sarebbero però più affiancati dai famigerati monopattini.

Altrettanto lungo è l'elenco di assunzioni che fra magistratura, forze dell'ordine, ministeri e ambasciate premono per salire sul treno della manovra insieme ai 400 milioni aggiuntivi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Che con questo nuovo finanziamento arriverebbe a costare 6,7 miliardi, 3,8 dei quali messi dal governo per la Pubblica amministrazione centrale.

Sotto gli occhi di Quirinale e Parlamento, dove l'attesa si fa sempre più tesa, è proseguito anche ieri il lavoro sul maxi-testo della legge di bilancio in vista del consiglio dei ministri di oggi. La giornata è stata fitta di confronti fra il Mef e gli altri ministeri di spesa, che hanno ricevuto i propri pacchetti di norme riveduti e corretti da Via XX Settembre per il via libera finale. Un via libera che non può più farsistendere per rispettare la promessa governativa di inviare il Ddl alla Camera nelle prossime ore. Anche se resta concreto il rischio di un ulteriore slittamento. Perché il lavoro tecnico, condotto tutto a distanza, deve distribuirsi fra le esigenze incrociate dei tanti ministeri chiamati a comporre il puzzle della manovra e la necessità di arrivare a una bollinatura delle spese.

Tra i capitoli arrivati alla stesura finale spicca quello dedicato alle Regioni. Che nella legge di bilancio trovano 4,279 miliardi di aggiuntivi per il fondo investimenti modulato fra il 2021 e il 2032, accompagnati da un fondo per la «perequazione infrastrutturale» da 4,6 miliardi. Si tratta di uno strumento pensato nei mesi scorsi durante le trattative fra il ministro degli Affari regionali e i presidenti sull'autonomia differenziata. Ora la manovra decide di renderne operativa una parte cruciale, perché le risorse della perequazione serviranno a concentrare gli investimenti nelle zone più povere sul piano infrastrutturale: il Sud, prima di tutto, ma anche le aree interne delle regioni del Centro-Nord.

Nel capitolo regioni ci sono anche 2 miliardi di aggiuntivi per l'edilizia sa-

**leri via libera a mezzo miliardo per compensare i Comuni delle mancate entrate su Imu, suo pubblico e soggiorno**

nitaria e 200 milioni per il trasporto pubblico nel 2021. L'anno prossimo le Regioni potranno continuare a utilizzare i fondi stanziati dal governo nei mesi scorsi per compensare le entrate venute a mancare con la crisi. Una precisazione cruciale, che apre le porte allo stesso meccanismo nei Comuni. Che ieri in Stato-Città hanno ottenuto il via libera ai decreti che distribuiscono mezzo miliardo per compensare le mancate entrate di Imu, Tospa e imposta di soggiorno.

Ad appesantire il testo che ora deve tentare la sfida della corsa ultrarapida

alla Camera c'è un'infinità di norme settoriali. Tra cui si fanno largo molti piccoli vagoni per rimpolpare gli organici delle amministrazioni. E per creare nuovi organismi come il «Comitato per la produttività», che dovrebbe riunire i ministri economici e una struttura tecnica chiamata a studiare le cause della stagnazione italiana. Tema non proprio inedito, in realtà, che dovrebbe interessare il governo nel suo complesso.

Le tante questioni della legge di bilancio si incrociano con i decreti Ristori, quelli approvati e quelli futuri, e con lo scostamento di bilancio

sul 2021 intorno ai 20 miliardi che dovrebbe essere deciso nei prossimi giorni per finanziare le future misure anti-crisi. Da aggiungere a quelle dei primi due decreti ora fusi in un provvedimento unico all'esame del Senato. Dove, promette il relatore Vincenzo Presutto (M5S), «stiamo lavorando per garantire sostegni a una platea ancora più vasta», che «guarderà sicuramente anche ai professionisti» oltre che alle parti di filiera colpite indirettamente dalle restrizioni anti-pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manovra 2021.** Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

## L'IMPOSTA SUI REDDITI

### In Parlamento il check up dell'Irpef per preparare la riforma fiscale



**Fondo perduto per gli autonomi.** «Stiamo lavorando per garantire sostegni a una platea più vasta, estesa anche a professionisti e autonomi con contributi a fondo perduto legati al calo di fatturato». Lo ha detto Vincenzo Presutto (M5S) relatore del decreto Ristori al Senato (foto)

**Le commissioni Finanze di Camera e Senato avviano l'indagine conoscitiva**

Il Parlamento chiama a raccolta istituzioni, professionisti, partiti sociali e studiosi per costruire la riforma dell'Irpef. O, meglio, per mettere sotto esame l'imposta attuale, che con i suoi 191 miliardi (nel 2019) raccoglie il 75% delle imposte dirette e il 40% delle entrate tributarie complessive dello Stato. Ma dimostra tutto il suo mezzo secolo di età, soprattutto dopo i tanti interventi settoriali che nell'ultimo decennio ne hanno colpito i pilastri fondamentali rappresentati da generalità, progressività e semplicità.

L'iniziativa è delle commissioni Fi-

nanze di Camera e Senato, presiedute da Luigi Marattin (Iv) e Luciano D'Alfonso (Pd). Che hanno approvato all'unanimità un'indagine conoscitiva sull'imposta, da completare entro giugno secondo il calendario ufficiale ma destinata a entrare nel vivo molto prima.

L'idea, spiega Marattin, è quella di «impostare con congruo anticipo e in maniera appropriata quel che verrà dopo il Covid», accendendo sulla riforma fiscale un dibattito che «sappia parlare al Paese». Con l'obiettivo di costruire una riforma che «produca funzionalità, semplicità e inveroamento del dettato Costituzionale», aggiunge D'Alfonso.

Per tentare questo traguardo le commissioni di Camera e Senato chiederanno l'aiuto di un ricchissimo ventaglio di interlocutori, dal mini-

stro dell'Economia Gualtieri al commissario Ue Gentiloni, dalla Banca d'Italia all'Upb, in uno scenario che però si allarga a Confindustria, Confapi, Rete imprese, sindacati, ordini professionali e studiosi.

L'iniziativa non punta a costruire una «riforma Irpef del Parlamento» in contrapposizione a quella del Governo, che entro l'anno dovrebbe scrivere la delega. Ma al di là dell'ufficialità un po' di contrasto si avverte, per esempio quando Marattin sottolinea che la riforma «non si fa in una stanza con un consigliere economico», e che per una riscrittura organica dell'Irpef serve «un cammino di preparazione molto diverso da quello in corso». Ma la partita vera deve ancora cominciare.

—G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saranno sentiti Bankitalia, Upb, Confindustria, sindacati, ordini professionali e studiosi**